

# Il mondo delle scuole serali, dove tutti sono accolti

La maggior parte degli studenti sono giovanissimi. Il percorso è strutturato su tre periodi didattici. Tante storie diverse in cerca di affermazione o riscatto

di Elena Esposito

(see) Alle 17 di un martedì pomeriggio, il piazzale dell'Istituto Mariagrazia Mammoli di Bergamo è deserto. Cade una pioggerellina fitta ed è già buio. Uno studente entra dal cancello di via Polaresco, gira dietro l'edificio e scompare all'interno. L'atrio è tranquillo, solo due studentesse che chiacchierano con l'addetta alla reception.

La dirigente **Armanda Ferrarini** ci viene incontro insieme a **Daniela Bianchi**, professoressa di spagnolo e responsabile del coordinamento dell'indirizzo serale. «In realtà, la dicitura scuola serale non è più corretta», spiega Ferrarini. Oggi questi corsi ricadono nei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia) istituiti dal Decreto del presidente della Repubblica n. 263 del 29 ottobre 2012.

All'Istituto Mammoli l'istruzione per adulti, come la scuola diurna, si articola in due indirizzi: il liceo delle Scienze umane e il professionale Socio-sanitario. Mentre il secondo è un corso attivo da molti anni, quello del liceo è una novità dell'anno scorso. «È stata una scommessa», spiega la dirigente. Quando abbiamo iniziato

non sapevamo cosa aspettarsi o quale sarebbe stata la risposta, ma abbiamo riscoperto un buon interesse e molte persone si sono iscritte».

Al piano di sopra, studenti e studentesse del liceo sono già in classe, mentre quelli del professionale arriveranno tra poco. «Le lezioni del liceo iniziano alle 16 e vanno avanti fino alle 21, quelle del professionale, dalle 17.40 alle

22.40», racconta Bianchi. Ferrarini ci guida nelle classi. Da dietro i banchi arrivano occhiate incuriosite, qualcuno si alza all'ingresso della dirigente, interpellati sul livello di soddisfazione dell'esperienza scolastica, i più rimangono in silenzio o fanno timidi cenni di assenso, ma qualcuno di più coraggioso interviene per dire la sua. Un ragazzo in prima fila di una classe 3\*/4\* si dichiara molto contento, mentre una studentessa della 5ª del liceo racconta che il primo anno è stato di assuefazione, ma che ora le cose vanno molto più lisce.

Per la maggior parte, chi frequenta le lezioni è giovanissimo. Come aveva già raccontato Ferrarini a *Prima Ragamo*, il 60-70 per cento degli iscritti ha meno di 30 anni. Il Dpr 263 sancisce infatti che



Al Mammoli due indirizzi: liceo Scienze umane e professionale Socio-sanitario

l'iscrizione ai Cpia è possibile a partire dai 16 anni di età per coloro che non possono seguire il corso diurno. «Le motivazioni per iscriversi al corso serale sono le più varie», racconta la professoressa Bianchi. «C'è chi sceglie questa soluzione perché di giorno lavora, ma nel caso dei

minorenni a volte il motivo sono situazioni di fragilità, familiari o personali. In questo, la nostra scuola è molto accogliente».

Il percorso di istruzione è strutturato in tre periodi didattici. Il primo anno con densa il biennio della scuola diurna (nel primo quadrime-

stre si fa il programma di prima e nel secondo il programma di seconda), il secondo accoppia le classi terza e quarta, mentre l'ultimo anno corrisponde alla classe quinta. È un formato pensato per favorire la frequenza e consentire la personalizzazione del piano di studi. «Ricorda un po' il modo di funzionare dell'università», spiega ancora Bianchi. Si ragiona per crediti e studenti e studentesse magari bocciati al diurno a causa di qualche materia, invece che ripetere tutto l'anno, possono riprendere al serale e recuperare solo i corsi in cui erano carenti.

Anche il programma è più snello e per comprovati motivi di lavoro sono consentite più assenze rispetto al diurno. Il diploma che si ottiene alla fine dei tre anni, però, è equiparato a quello del diurno e la maturità è uguale, senza sconti.

In una delle classi ci sono solo due studentesse, con una docente che scrive frasi in inglese su una lavagna luminosa. «Un'ora prima dell'inizio delle lezioni, per alcune materie, sono stati attivati degli sportelli di aiuto a cui studenti e studentesse partecipano su base volontaria», racconta Ferrarini. Ne usufruisce chi si sente più

carente e ha bisogno di recuperare. «È un'iniziativa» tonoma della scuola, per supportare chi è più in difficoltà. Per lo stesso motivo, sono attivi anche dei percorsi per insegnare l'italiano a studenti stranieri.

Verso le 17.30 il corridoio del primo piano si anima: iniziano ad arrivare gli studenti del professionale. «L'istituto ha la dirigente, qualcuno si ferma a parlare con la coordinatrice», a chiedere informazioni o consigli. Tra loro c'è anche una studentessa più grande, che lavora già nel settore sanitario e sta studiando qui la sua formazione. Racconta che la figlia segue lo stesso indirizzo, ma al diurno. «Quest'anno farò la maturità insieme», studia fuori da una classe in attesa dell'inizio della lezione, una studentessa racconta di venire ogni giorno in treno da Brescia. «Ci sono persone davvero motivate», commenta Bianchi.

Salutandoci, la dirigente tiene a sottolineare ancora una volta l'attenzione della scuola verso le diverse situazioni degli studenti. «Chiamo di essere il più possibile accoglienti e aperti verso tutti. Come vede, abbiamo anche i giornalisti», conclude sorridendo.